

Sicurezza, blitz della destra stop a patente e passaporto per i ragazzi con i coltelli

Dopo i fatti di La Spezia, stretta della destra nel cdm di martedì: si punta sulle sanzioni amministrative. Parolin: «Più educazione, non repressione»

di **ALESSANDRA ZINITI**
ROMA

Per il Viminale il pacchetto-sicurezza è pronto per essere portato in Consiglio dei ministri. «Spero che entro la fine del mese possa essere approvato», dice il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Ma i tempi potrebbero essere assai più veloci e i due provvedimenti, un decreto legge e un disegno di legge per complessivi 65 articoli, potrebbero approdare a Palazzo Chigi già martedì, unica finestra possibile nell'agenda della premier Giorgia Meloni che sarà di ritorno domani dal viaggio in Asia e mercoledì dovrebbe ripartire per Davos. I ministri sono già stati pre-allertati. Sarebbe una risposta immediata da parte del governo all'emozione e al forte allarme sociale provocati dalla morte del diciottenne ucciso da un compagno con un coltello in una scuola di La Spezia e al nuovo accoltellamento di un ragazzo ieri a Sora.

Nelle prossime ore a Chigi si dovrà mettere a punto lo strumento. Decidere se, come spinge la Lega per bocca del sottosegretario all'In-

Valditara: "Metaldetector nelle scuole più a rischio"
Multe per i genitori e per chi vende lame ai minori
La sinistra attacca: "Sciacallaggio"

terno Nicola Molteni, far confluire nel decreto-legge (immediatamente esecutivo) le norme sulla prevenzione della violenza giovanile o se invece, fidando poi in una rapida approvazione in Parlamento, lasciarle nel disegno di legge. Dove, nel pacchetto-sicurezza preparato dal Viminale, sono state previste per una precisa strategia: puntare più sulle sanzioni amministrative (ritenute da Piantedosi efficaci perché immediatamente applicabili e dunque dal sicuro effetto dissuasivo per i ragazzi) che su quelle penali.

I coltelli innanzitutto. L'idea è che, più che al comunque previsto aumento della pena per chi porta in tasca un coltello, ai ragazzi faccia paura il rischio di vedersi sospendere la patente, il passaporto o il permesso di soggiorno (se si tratta di stranieri). Sono queste le sanzioni amministrative che, bypassando lo step giudiziario, potranno immediatamente essere applicate dai prefetti. In caso di minorenni sorpresi con lame di qualsiasi genere, saranno chiamati a risponderne, con una multa da 200 a 1.000 euro, i genitori o chi ne ha la responsabilità. Sanzioni amministrative fino a 3.000 euro anche per chi non rispetta il nuovo divieto di vendita ai minori (anche sul web) di qualsiasi genere di stru-

menti da punta e taglio. E arresto coltativo in flagranza o misura cautelare per i minori trovati in possesso di coltelli, con pena aumentata se sorpresi vicino a giardini pubblici, scuole, stazioni, metropolitane. In più, la possibilità, questa volta affidata al questore, di ammonire ragazzini anche di soli 12 anni non solo per il porto di coltelli ma anche per atti persecutori o di cyberbullismo. Misure a cui si aggiunge la proposta del ministro della Pubblica Istruzione Valditara: «Nelle scuole di maggior rischio consentire ai presidi, magari di intesa con il Prefetto, di installare dei metal detector»

«Sulla violenza giovanile occorre

sollecitare anche il senso di responsabilità. Con il provvedimento che abbiamo messo in campo questo c'è», dice Piantedosi. La Lega insiste: «Il pacchetto sicurezza è urgente, è necessario approvarlo al più presto». C'è ancora qualcosa da affinare nelle misure messe a punto, specie nel raccordo con gli altri ministeri, ma il centrodestra ha già trovato la quadra e ora spera che le opposizioni non facciano barricate.

«Non è facendo decreti o mostrando la faccia feroce o repressiva che si affronta un problema difficilissimo. Servono politiche di prevenzione e deterrenza», la posizione del Pd espressa da Francesco Boccia. Dra-

stico il leader del M5S Giuseppe Conte: «Questo è un governo legge e ordine, hanno fatto un decreto per prenderci tutti in giro. Ora faranno un "decretino" sulle armi da taglio, ma sono stati bravissimi ad alimentare le paure e non hanno nessuna risposta». Sulla sicurezza Matteo Renzi, Iv, invece, parla esplicitamente di un «governo di sciacalli»

Un appello a non pensare solo a misure repressive arriva dal segretario di Stato Vaticano Parolin: «Più valori, più educazione, aiutare questi ragazzi a riflettere. Ci vogliono evidentemente anche delle misure di sicurezza, ma non sono sufficienti».

➔ Il titolare del Viminale, Matteo Piantedosi, prepara la stretta sulla sicurezza per il cdm di martedì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

Le nuove misure allo studio dell'esecutivo

- Viene istituito il divieto assoluto di porto di coltelli e lame con l'aumento della pena per chi viene sorpreso con il volto coperto o nei pressi di scuola, parchi, stazioni e metropolitane. Vietata anche la vendita ai minori
- Scende da 14 a 12 anni la possibilità per i minori di essere ammoniti direttamente dal questore per porto di armi da taglio, rissa, violenza privata, minacce e atti persecutori e cyberbullismo
- Introdotte sanzioni amministrative subito applicabili dal prefetto per chi porta coltelli: la sospensione della patente, del passaporto, del permesso di soggiorno in caso di ragazzi stranieri.
- Previste anche multe da 200 a 1.000 euro per i genitori o per chi ha la responsabilità di minori trovati in possesso di coltelli. Multe fino a 3.000 euro per chi vende lame ai minori, anche sul web, e chiusura temporanea del negozio.



L'INTERVISTA/2
di **CONCHITA SANNINO**
ROMA

La pm dei minori “Senza fondi al sociale è inutile punire”

Patrizia Imperato della procura di Napoli: “Al decreto Caivano non sono seguiti investimenti adeguati”

Abbiamo poco tempo, pochi mezzi, e poca attenzione su prevenzione e politiche sociali». Patrizia Imperato, oggi procuratore a Napoli per i minori, ha dedicato una vita a questi temi. Ha chiuso da pm inchieste importanti: dai giovanissimi criminali delle faide di Scampia alla scia di sangue della “paranza dei bambini”.

Procuratrice Imperato, cosa la colpisce di più del caso La Spezia?
«Penso che ci sia, nel tragico segnale che il gravissimo episodio restituisce, il crescente distacco dei

giovani dalle istituzioni: si viola la sacralità di un luogo come la scuola. È come se la violenza non avesse argini e confini».

E bastano norme draconiane: o il decreto legge che anticipi l'ammonimento per ragazzi tra i 12 e i 14, o aumenti le sanzioni?

«Mah. Avevamo salutato il decreto legge 123, il cosiddetto decreto-Caivano, e gli inasprimenti come un possibile argine, ma purtroppo non è stato così. Il solo intervento repressione non ha sortito gli effetti voluti».

Perché?

«Perché non è stato sorretto da adeguati interventi in termini di prevenzione. Insomma, lo Stato deve farsi carico di più incisive e più diffuse politiche sociali. Che non ci sono state, o sono insufficienti, a fronte di fenomeni preoccupanti».

Ecco: fermiamoci ai vostri tavoli di lavoro. C'è un salto di qualità, la

violenza tra adolescenti sta diventando incontrollata?

«Un fenomeno in recrudescenza. Fa effetto dirlo, ma è come se la violenza, anche con armi, fosse diventata un linguaggio a sé, tra i giovani. Che la utilizzano, lame o non lame, non solo per i conflitti, ma per uscire dall'invisibilità e affermarsi come individui, agli occhi dei pari. Riflettevo sul fatto che forse questo è dovuto anche alla disabitudine al dialogo che deriva dall'utilizzo spasmodico del virtuale».

C'è l'influsso nefasto dei social?

«Le relazioni personali consentivano di conoscersi, di scegliere, capire chi era l'altro. Ora in un video, una foto a effetto, in una sorta di eterna sfida, i ragazzi devono racchiudere la propria essenza. giocare la possibilità di un gradimento o una bocciatura».

Incide l'etnia nell'uso dei coltelli?





Il dolore dei familiari di Youssef Abanoub arrivati ieri all'obitorio di La Spezia

Salis “Allarme giovani basta ignorare il disagio dal governo solo spot”

La sindaca di Genova critica l'esecutivo: “Un errore il decretino per incassare un consenso immediato”



L'INTERVISTA/1

di **SERENA RIFORMATO**
ROMA

Rifuggire le risposte semplici, lo ripete più volte la sindaca di Genova Silvia Salis. Davanti alla morte del 18enne Youssef Abanoub per mano di un coetaneo in un'aula scolastica, «non si può banalizzare, cercare lo slogan o il decretino spot per incassare un consenso immediato, come sta facendo il governo». La prospettiva dev'essere di lungo periodo, insiste la prima cittadina: «È fondamentale mettere in campo delle politiche sociali e culturali che affrontino il fenomeno nella sua complessità».

Per il leader della Lega Matteo Salvini invece sono i problemi che nascono «quando fai entrare troppi migranti».

«Se questa dolorosa vicenda ha un messaggio per la politica, è un altro: c'è un'emergenza che attraversa la gioventù italiana. Sempre più spesso vediamo i segni di una violenza trasversale e generalizzata. Non è un tema al quale si può rispondere con la propaganda che parla alla pancia».

Nel pacchetto sicurezza che sta preparando il Viminale si prevede una stretta sulle armi da taglio. Non serve?

«È sempre auspicabile che ci siano meno armi in giro, soprattutto se c'è il rischio che possano usarle dei minori. E tuttavia, l'esecutivo continua a inasprire le pene e creare nuovi reati senza capire che questa non sia soluzione. Infatti sono al quarto anno di governo e sulla sicurezza non hanno ottenuto alcun risultato».

La convince l'ipotesi di introdurre multe per i genitori dei minorenni che delinquono?

«Ecco appunto, la loro ricetta è sempre la stessa: sanzioni e repressione. Cosa risolti quando chiedi a una famiglia – che magari non ha neanche i soldi per l'affitto – di pagare una multa di 500 o 1000 euro perché il figlio ha commesso un reato? Ma che Stato è uno Stato che ragiona così?».

Cosa suggerisce?

«Bisogna smettere di ignorare il disagio delle nuove generazioni, che non è solo sociale. Si presta pochissima attenzione al sostegno psicologico».

E poi?

«Servono progetti a lungo termine per le comunità e l'inclusione. La priorità è investire il più possibile nelle scuole».

Nei fatti della Spezia c'entrerebbe anche la gelosia.

“
Abbiamo fatto diventare noi la sicurezza una parola d'ordine della destra. Ma non è di nessuno



La sindaca di Genova Silvia Salis, 40 anni, eletta con il centrosinistra nel maggio 2025

“
Il governo continua a inasprire le pene e creare nuovi reati ma questo non porta soluzioni

“
Smettiamo di ignorare il disagio dei ragazzi Potenziare l'educazione sessuo-affettiva

«Un promemoria sull'urgenza di potenziare l'educazione sessuo-affettiva. È evidente che i ragazzi abbiano la necessità di acquisire strumenti per la gestione delle proprie emozioni. E in realtà, come vediamo, vale anche per moltissimi adulti».

In generale, la premier Giorgia Meloni ha vantato più volte un calo dei reati del 3,5% nel 2025.

«Mi pare che le statistiche dicano proprio il contrario. Sono aumentati i reati di strada e i furti in appartamento. La presidente del Consiglio forse si confonde».

Se non le piace questo pacchetto sicurezza, come pensa si debba intervenire sulla micro-criminalità?

«Intanto chiedendo ai sindaci: che cosa vi serve?».

Vi sentite inascoltati?

«Non solo. Siamo anche bersaglio di continui attacchi politici. Trovo grotteschi i post di ministri, consiglieri e deputati di destra che accusano le grandi città di

essere insicure perché sono amministrate dal centrosinistra. O non sanno che la sicurezza è responsabilità del governo – e questo è grave – oppure manipolano la realtà per screditare i sindaci che non siano della loro parte politica. Ancora più inascoltata è la polizia, però».

Cosa intende?

«Nella finanziaria sono previste zero risorse per la polizia di Stato, che in questo momento ha 11mila unità di organico sotto la dotazione di legge. E poi vengono a puntare il dito contro i sindaci».

Per il leader di Iv Matteo Renzi la sicurezza è uno degli argomenti su cui il centrosinistra

“può vincere le prossime elezioni”. Concorde?

«Non c'è dubbio che sia il grande insuccesso di questo governo. Non tanto perché siano l'unico: non hanno fatto di meglio nemmeno su pressione fiscale, capacità di acquisto dei salari, stato sociale e welfare. Ma la sicurezza pesa doppio: era il loro cavallo di battaglia».

Negli ultimi mesi è un punto su cui insistono molto anche Pd e M5S. Se il centrosinistra utilizza le parole d'ordine della destra, non c'è il rischio che l'elettore scelga l'originale?

«L'originale, se proprio vogliamo dirla così, ha fallito. E poi, una precisazione».

Prego.

«Abbiamo fatto diventare noi la sicurezza una parola d'ordine della destra. Ma non lo è, non è di nessuno, anzi è di tutti: è una garanzia che deve dare lo Stato ai cittadini. Una necessità. È stato un errore degli anni passati appaltarla a una sola parte politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Lo Stato deve farsi carico di più incisive e più diffuse politiche sociali. Servono più assistenti e insegnanti. La violenza è sempre più diffusa”

PATRIZIA IMPERATO
PROCURATRICE MINORI

«Francamente no, ci sono tantissimi accoltellati tra italiani»

E le disuguaglianze pesano?

«Certo, le difficoltà socio-economiche sono spesso il detonatore della violenza giovanile. Tanti ragazzi sono portatori di una rabbia che deriva da mancanze, reali o presunte. Ma ormai anche chi proviene da contesti agiati è affascinato da modelli di sopraffazione. C'è ad esempio un fenomeno nuovo che colpisce».

Quale?

«L'adesione di giovanissimi, via web, ad associazioni terroristiche di

stampo supremista o jihadista. Addirittura ragazzi che inneggiano a Hitler. Ma dilaga: sono arrivata a Napoli, poco più di un anno fa, e avevo zero fascicoli su terrorismo. Ora ne ho quasi 30. E questo fa comprendere come si sentano attratti da logiche di arroganza e dominio, secondo un distorto sentimento di potere».

Procuratrice, lei si era insediata dicendo: “Qui siamo in prima linea, e prima di ogni norma, i fenomeni che abbiamo davanti vanno combattuti con più organici e più personale”. Ne ha ottenuti?

«Duole, ma la risposta è no. Eppure ci siamo battuti, con tutti i colleghi, per far comprendere che le situazioni che i procuratori minorili devono affrontare non possono essere risolte con esigue forze, scarsi mezzi. Vuole un esempio?».

Facciamolo.

«Noi siamo procure distrettuali a tutti gli effetti: ma gli aumenti di organico hanno riguardato le Dda, e non noi che, in teoria, i ragazzi precocemente assoldati dalle mafie li dovremmo salvare. E vogliamo parlare di dispersione scolastica? Ecco. Per sopperire alle carenze degli assistenti sociali, la nostra polizia giudiziaria sta facendo un lavoro letteralmente porta a porta. Il lavoro è tanto. Svuotare l'oceano con un cucchiaino, forse, si può fare. Ma tutto quel tempo, non ce l'abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA